

Narratori sovietici

«Tre sette asso» di Tendriakov

Vladimir Tendriakov è uno scrittore sovietico ancora giovane, nato nel 1923: l'editore Einaudi ha presentato da poco al pubblico italiano tre dei suoi racconti sotto il titolo di uno di essi, Tre sette asso (L. 1.400), brillantemente tradotti da Elena Crisostomi e da Vittorio Strada. Non è difficile, badando ai valori estetici di questa narrativa, riconoscere la forza dello scrittore e, insieme, negargli ogni novità formale. Impostati su personaggi precisi, con una problematica psicologica legata alla visione media dell'esistenza, i tre racconti si collegano, infatti, alla concezione realista dell'Ottocento. E non è difficile neppure scoprire nella storia del romanzo russo i precedenti o gli antecedenti di quei personaggi. Eppure si tratta di situazioni nuove, e allo scrittore non va riconosciuta soltanto quella qualità di forza e di largo respiro, delle quali parlano sopra, ma anche una novità sostanziale che solo critici rinchiusi in posizioni preconcette potrebbero negare. Tendriakov è senz'altro il più autentico fra i narratori sovietici conosciuti negli ultimi anni in traduzione italiana.

Le vicende narrate sono assai scarse. Esiste in esse un elemento comune: la morte assurda di un uomo, come se, l'autore volesse dibattere sul valore che rappresenta ogni singola vita umana. A prima vista ogni singolo caso non coincide perfettamente con l'altro. Nel primo racconto, «La strada», muore un giovane sconosciuto, appena s'intravede che è umano e simpatico. Ferito durante un incidente stradale, la sua esistenza rimane per qualche ora sospesa a un filo. E in quelle ore si compiono le scelte di chi gli sta intorno. Forse potrebbero salvarlo. Il direttore di una stazione agricola, dopo averlo portato con altri fino a un centro abitato, appallandosi a ordini superiori, rifiuta il trapianto che dovrebbe trasferire il ferito la notte stessa fino all'appuntamento col chirurgo. Altri burocrati non sono da meno. Le buone volontà cuzzano contro questo mozo. Di qui il dramma.

Anche più lineari sono gli altri casi. In «Tre sette asso» un irregolare è ucciso — per legittima difesa — da uno degli uomini che s'erano accostati di salvarlo moralmente dopo averlo salvato da un naufragio sul fiume. Infine, nell'ultimo racconto, «Il tribunale», un'altra morte assurda e casuale fa da centro: un giovane, attraversando un ponticello nella foresta, è ucciso da un colpo di fucile. Episodio si svolge durante una battuta di caccia all'orso. Solo Teterin, cacciatore di professione, fa in tempo a udire le prime note di fisarmonica del giovane, e urla di non sparare. Gli altri due — uno sbiadito assistente sanitario e un vitalissimo capocantiere — fanno fuoco: un primo colpo ammazza l'assistente, il secondo uccide il ragazzo. Chi è responsabile di questo omicidio colposo? Tutti pensano all'assistente sanitario, perché lo considerano un mezzo fallito. Ma la gente potrebbe attribuire un errore al dinamico capocantiere, sempre bravo, sempre perfetto. Controllando il calibro della pallottola Teterin scopre inorridito che le cose stanno diversamente. La mano dal capocantiere in quell'attimo deve aver avuto un tremotto: involontario assassinio è lui. Ma i giudici istruttori rifiutano questa verità, intimidiscono Teterin provocando in lui una frana e impongono l'amichevole ritiro di ritrattare. In tribunale i due saranno assolti entrambi, perché risulterà chiara la casualità del fatto. Teterin si troverà, invece, avvolto prima nella rete delle incomprensioni altrui, poi nelle intime complicazioni della propria coscienza, che da sola non può risolvere un simile problema.

certo, intorno a episodi così vicini alla realtà, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, che prende passeggeri abusi sul suo automezzo, rivela nella disgregazione di essere uomo; l'ufficiale troppo rigido e con mille teorie in testa, impara nella lezione dei fatti cos'è bene e cos'è male. Sono ancora reazioni elementari, da sperimentalismo naturalista, ed è visibile lo scoppio nella più accentuata polemica contro la burocrazia. Nei racconti successivi le intenzioni polemiche si attenuano, anche se ritornano altrimenti. Tendriakov s'impegna piuttosto nel tentativo di chiarire a fondo il rapporto storico fra individuo e società. Affiorano esigenze di nuovi. Così Aleksandr Dubinin, l'involontario assassino di «Tre sette asso», scopre che «lavorare per mangiare a sazietà, per rallegrarsi nel proprio intimo d'aver un tetto solido sopra il capo, di stare al caldo vicino alla stufa, e d'aver una mo-

glie affettuosa», non basta. «Sollevare un caduto, confortare un disperato, difendere un debole, e sentire che sei capace di dar gioia agli altri, che sei generoso, sei forte: non è forse questa la felicità?». Ma anche questa, come ogni bene ancora individuale, in un equilibrio ancora instabile fra l'apporto di alcuni e l'indifferenza o il silenzio morale degli altri, è una felicità precaria. Ecco Teterin: non è forse un esempio di generosità? Eppure, per «un caso di coscienza», si espone al «disonore» del quale aveva paura.

Il socialismo non si può fondare soltanto sulle leggi scritte o sui principi astratti ma su nuove concrete leggi morali che occorre costruire sulla base dell'esperienza. Il capocantiere Dudirev è anche egli un essere generoso, sta rivoluzionando la regione, portandola fuori del torpore secolare. Egli si commuove, avvenuto il fatto, sulle disgrazie di Teterin. «Si commuoveva — annota lo scrittore — ma dimenticava che, costruendo fabbriche e introducendo nuove macchine, lo volesse o no, complicava la vita. La complicava e poi si meravigliava che Semion Teterin, lasciata la foresta con le sue leggi severe, si, ma semplici, si smarresse, si confondesse, non si comportasse a dovere». Dunque, la verità non si raggiunge una volta per tutte. Occorre creare, nelle situazioni nuove, le nuove condizioni per la verità.

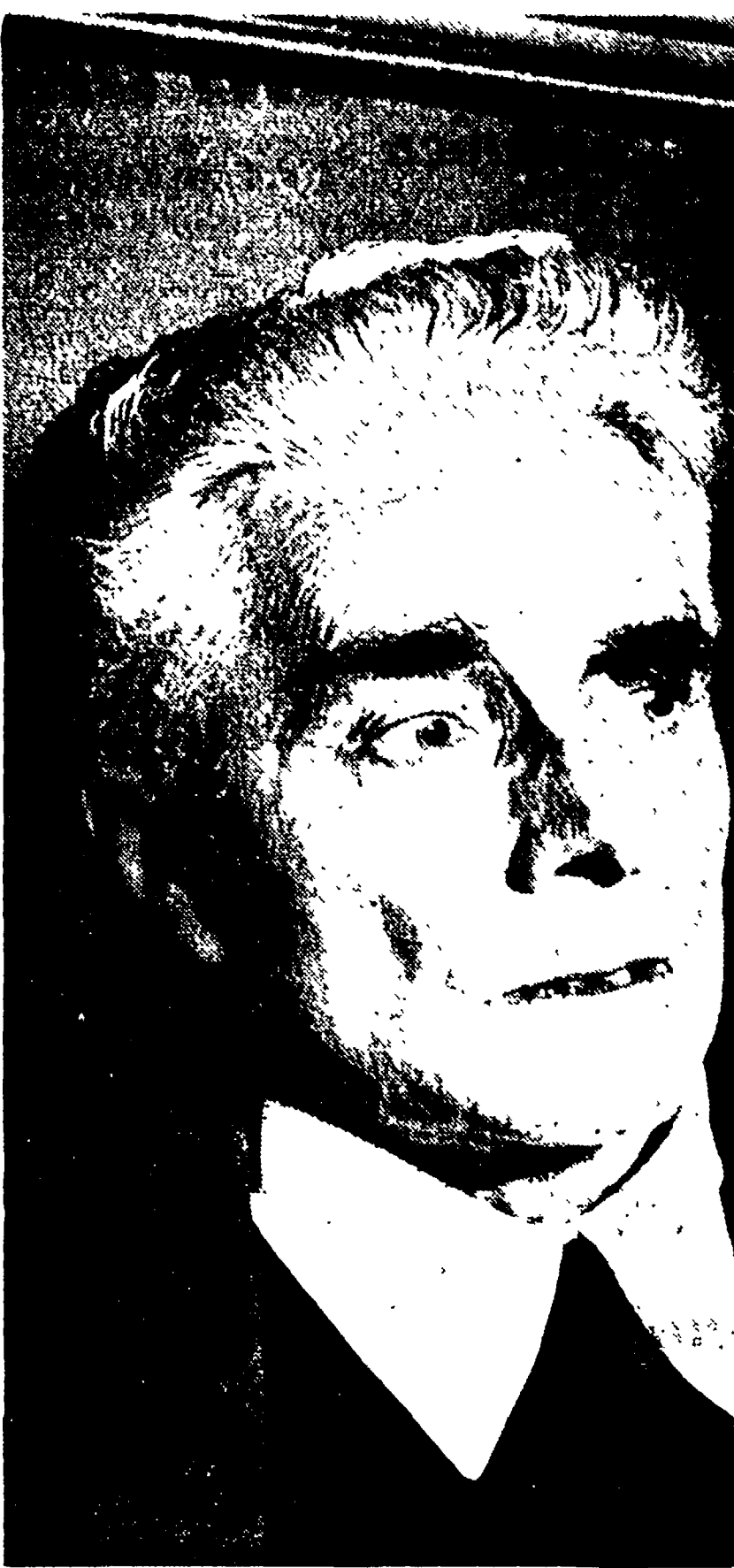
Dovremmo dire qui fino a che punto lo scrittore sappia costruire straordinarie pagine intorno a situazioni ambientali: per esempio quella descrizione incantevole del lavoro degli operai addetti alla «fluitazione», che cioè guidano sul filo della corrente i tronchi d'albero per convogliarli a valle, oppure le scene stupende della ricerca del minerale. Ma il ritmo di quelle pagine trova validità e forza suggestiva, la sua «novità», nel modo con cui accompagna gli sviluppi delle situazioni non come fatti fatali, ineluttabili di fenomeni naturali. E' un ritmo che scandisce l'esistenza dell'uomo di oggi col suo tormento di verità, l'uomo che si libera dalla fatalità quanto più in lui si afferma il colloquio col mondo, un rapporto nuovo di totalità storica nel ricercare il senso di una superiore giustizia.

MICHELE RAGO

Oggi la consegna del Premio Barbaro

Oggi a Roma nell'aula magna del Centro Sperimentale di Cinematografia verrà consegnato il Premio Nazionale Umberto Barbaro per il 1962. Il premio, promosso dalla rivista «Filmcritica» è dato da una giuria di critici e registi cinematografici presieduta dal prof. Galvano Della Volpe e composta da Florio La Manna, Edoardo Bruno, Luigi Chiarini, Nicola Chiarletta, Mario Monicelli, Claudio Pellegrini, Libero Solari e Gino Viarengo. La motivazione stabilisce che il premio verrà assegnato a un libro o ad un saggio critico edito o inedito che rechi un effetto contribuito all'approfondimento dei problemi del realismo nel cinema.

Omaggio a Bontempelli romanziere e saggista



La presentazione che ieri sera si è tenuta alla libreria Einaudi dei due volumi di «Racconti e Romanzi» di Massimo Bontempelli (ora apparsi a cura di Paola Massimo presso Mondadori) è stata assai più di una presentazione: è stato un omaggio alla figura e — umanità dello scrittore scomparso, a cui hanno partecipato Luigi Baldacci, Gianrico Ferrara, Luigi Chiarini e Fedele D'Amico, ciascuno sottolineando di Bontempelli un aspetto culturale e personale.

Il primo oratore, Luigi Baldacci, si è occupato più direttamente dell'opera letteraria di Bontempelli, collocandola nel suo largo arco storico e suggerendo altresì una interpretazione critica, una guida alla rilettura, addirittura alla riscoperta dello scrittore. Distinguendo tra storia e mito, Bontempelli, Luigi Baldacci ha sostenuto che il suo vero approdo non è stato il pur famosissimo «Giro del sole» (1941) ma l'opera letteraria del primo dopoguerra, incentrata attorno a «La vita intensa» e a «La vita operosa». Qui si rivela il miglior Bontempelli, lo scrittore che anticipa non solo certi aspetti tecnici della narrativa contemporanea, col suo gusto per un romanzo risolto nel ritmo e nella scansione formale dello stile, ma le ricche di idee e di sensibilità

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 11. — Yuri Gagarin pronuncerà un discorso domani pomeriggio nel corso della manifestazione celebrativa organizzata per il primo anniversario del volo di un uomo nello spazio cosmico. Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, che ha deciso di celebrare ogni anno la data del 12 aprile come «Giornata della cosmonautica», sarà presente al completo al Palazzo dei Congressi assieme ai tecnici, scienziati, ingegneri e operai artefici della storica impresa.

In qualche parte della sala che ospitò il XVII Congresso, nascosti tra la folla degli invitati, anonimi nelle loro uniformi militari, ci saranno anche i successori di Gagarin e di Titov, il cosmonauta numero tre, il cosmonauta numero quattro e chissà quanti altri ancora che attendono, più o meno impazienti, di salire a loro volta a bordo di una macchina spaziale.

Alla vigilia di questo primo anniversario ci si chiede, ovviamente, quando l'Unione sovietica effettuerà il lancio della Vostok III. Ma la domanda rimane a mezz'aria, senza risposta, anche se certo che in una qualche parte del territorio sovietico la Vostok III è già in una fase molto avanzata di preparazione per compiere una impresa, come ha detto recentemente Gagarin, che stupirà il mondo.

Gagarin, ad ogni modo, a questa impresa non parteciperà. Il primo «uomo del cosmo» che in questo anno ha girato mezzo mondo e visitato decine di paesi in Asia, Europa, Africa, America Latina, è entrato come studente in un istituto di ingegneria per completare, ad un livello superiore, la sua preparazione di cosmonauta.

«I voli umani nel cosmo» ha dichiarato Gagarin stasera «richiedono ormai una specializzazione umanissima. Oggi bisogna preparare cosmonauti per i voli orbitali, cosmonauti per ricerche scientifiche, cosmonauti per voli a grande distanza dalla Terra. Anche noi dunque dobbiamo qualificarci di fronte al cosmo e ai problemi che esso pone ad ogni nostra avanzata».

Questa mattina, in occasione del primo anniversario del volo di Gagarin, la Pravda ha pubblicato il testo inedito della registrazione del dialogo svolto in un anno fra Gagarin e il posto di controllo terrestre nei minuti immediatamente precedenti il volo della Vostok numero 1. La sua scchezza, perfino la ripetizione incolori di comandi e di informazioni, interrotte qua e là dal conto dei minuti, creano un'atmosfera di «suspense» che afferra il lettore.

Uno dei costruttori della Vostok scrive a mo' di commento su questo testo: «Il nostro cuore batteva cento pulsazioni al minuto. Solo

Terra a Gagarin: «Tutto bene? Via!»

Battuta per battuta l'emozionante dialogo tra la stazione di controllo a terra ed il primo cosmonauta in attesa di prendere il volo verso lo spazio - «Datemi musica» - «Eccoti una canzone d'amore» - «Salutate i ragazzi»

quello di Gagarin ne batteva appena 64». Ecco il testo del dialogo che ha preceduto uno degli avvenimenti capitali della storia umana: GAGARIN — Come mi sentite? TERRA — Sentito bene. TERRA — Come mi sentite? GAGARIN — Vi sento bene. TERRA — Comunicate il

do la «macchina». E' normale. GAGARIN — Ho capito. E' come me lo immaginavo. TERRA — Capito. Tutto procede normalmente. GAGARIN — Il controllo dei collegamenti è terminato. La posizione delle lancette sul cruscotto è quella desiderata. TERRA — Ricevo ottimamente. Abbiamo preso i vostri dati. Confermiamo che

TERRA — Molto bene. La preparazione è normale. Tutto procede regolarmente. GAGARIN — Vi prego di comunicarmi l'ora esatta un secondo prima o un secondo dopo la partenza. TERRA — Ricevuto. La vostra richiesta sarà eseguita. Rimane un'ora alla partenza. Continuate il controllo delle apparecchiature. GAGARIN — Ricevuto. Il via tra un'ora. Mi sento bene. Il mio stato d'animo è per-

contenti per come ti comporti. GAGARIN — Ho capito, saluti a tutti. TERRA — L'ermeticità della cabina è controllata. Capito? GAGARIN — Perfettamente. Ermeticità perfetta. Sentite o osservate. Verificata da parte mia l'ermeticità della cabina. TERRA — Benissimo. Ti abbiamo visto sul video. Il tuo aspetto ci ha rallegrato.



Kruslov e Gagarin in un fotogramma del documentario «Gagarin-URSS» girato da ventisette operatori sovietici

controllo dello scafandro. Mi avete capito? GAGARIN — Sì, ho capito: comincio il controllo dello scafandro tra tre minuti. Adesso sono occupato. TERRA — Ho capito. GAGARIN — Il controllo dello scafandro è concluso. TERRA — Vi ho capito. Fate il controllo del collegamento su onde ultracorte. GAGARIN — Come mi sentite? (Le sue parole sono coperte da una musica).

TERRA — Vi sento ottimamente. Come mi sentite voi? GAGARIN — Non capisco. Se si può, spegnete la musica. TERRA — Vi ho capito. Un momento. Adesso vi sento ottimamente. GAGARIN — Il controllo dei telefoni e delle trasmissioni è normale. Passo al telefono. TERRA — Ricevuto. Qui tutto bene. Stanno preparan-

tutto va bene. Yuri, debbo parlarvi. GAGARIN — Vi sento benissimo. TERRA — Yuri, voglio raccomandarvi semplicemente... Non dovrete emozionarvi. GAGARIN — Ricevuto. Sono assolutamente tranquillo. TERRA — Allora va bene. Come va? GAGARIN — Come mi hanno insegnato, (ride). TERRA — Benissimo. Continua così. Hai capito chi è che ti parla? Stasera canteremo. Qui tutto bene. Come ti senti? GAGARIN — Capito. Anche qui tutto bene. TERRA — Yuri, ti mando un saluto collettivo, a nome di tutti i ragazzi. Vengo da là. Come hai ricevuto? GAGARIN — Ricevuto molto bene. Grazie. Trasmettete ai ragazzi i miei saluti. TERRA — Come ti senti adesso? GAGARIN — Benissimo. E voi?

fetto e sono pronto al volo. TERRA — Ricevuto. Molto bene. Facci il controllo dei collegamenti. GAGARIN — Io sento molto bene. E voi? TERRA — Vi sento perfettamente. Mancano cinquanta minuti. GAGARIN — Ricevuto. Cinquanta minuti. TERRA — Vi sentite sempre bene? GAGARIN — Benissimo.

TERRA — Allora va tutto bene, Yuri? Tutti qui ti vogliono bene. Stanno venendo qui e dicono di augurarti buon viaggio. GAGARIN — Ho capito. Grazie, grazie di cuore. TERRA — Della tua salute e del tuo stato d'animo si sono interessati i compagni di Mosca. Abbiamo trasmesso che stai bene e che sei pronto al viaggio. GAGARIN — Giusto, avete fatto bene. Sono pronto. TERRA — Ricevuto. Mettiti in posizione per il controllo delle tue attività fisiologiche. GAGARIN — Sono in posizione per la registrazione. TERRA — Tutto normale. Tutto secondo il piano. GAGARIN — Qui anche. Come va il mio cuore, secondo i dati medici? TERRA — Come ti senti? GAGARIN — Benissimo, e voi? TERRA — Ottimamente. Il tuo polso batte 64 pulsazioni al minuto, respirazione 24, perfettamente normale. GAGARIN — Ho capito. Il mio cuore è normale. Quanto manca? TERRA — Quindici minuti soltanto. GAGARIN — Ricevuto. Quindici minuti. TERRA — Dieci minuti. Avete chiuso il casco ermetico? Chiudetelo, e confermate. GAGARIN — Ricevuto. Dieci minuti; il casco ermetico è chiuso, tutto normale. Sono pronto. TERRA — Capito. Cinque minuti. GAGARIN — Capito, cinque minuti. TERRA — Tutto normale. Prendi posizione per l'ultimo controllo dell'attività fisiologica. GAGARIN — Tutto normale. In posizione per la registrazione. TERRA — Manca un minuto, come ti senti? GAGARIN — Un minuto. Sono in posizione. Mi sento benissimo. TERRA — Ricevuto. GAGARIN — Sto bene, sono pronto. TERRA — Ottimo: via! si sta muovendo. Tutto bene. Mi sento benissimo. TERRA — Ti auguriamo un buon volo. Tutto procede normalmente. GAGARIN — Arrivederci presto, amici. TERRA — Arrivederci. AUGUSTO FANCALONE

Annuncio del Presidente del Consiglio delle ricerche

Un satellite italiano sarà lanciato nel '63

Seguirà un'orbita equatoriale, partirà da una piattaforma galleggiante sul mare che lascerà il Mediterraneo per dirigersi alla volta dell'Equatore

Equatore e compiendo il giro del globo in un'ora e mezzo circa, dovrebbe permettere la acquisizione di dati preziosi sui punti di densità e della aria e degli elettroni a determinate altezze, oltre che sulla natura dell'influenza che il Sole esercita sulla nostra atmosfera. Il «vettore», come lo chiamano gli scienziati, ossia il razzo che condurrà in orbita il satellite, non sarà italiano. Ci sarà prestato dalla Nasa. Ma — ed il prof. Polvani ha tenuto a sottolinearlo — l'intero satellite sarà interamente italiano, nella progettazione, nella forma, nella costruzione e nel laboratorio sperimentale che conterà allo interno. Nonostante che il veicolo sia americano — ha aggiunto il prof. Polvani — come tecnica di impostazione in orbita qualche particolarità sarà italiana, come italiana sarà la progettazione delle modificazioni, molto delicate e di grave responsabilità, da apportare allo schema usuale di una piattaforma galleggiante perché essa possa assolvere alle «ferree» posizioni necessarie al lancio di un veicolo spaziale. Si tratta, come è facile capire, di un satellite «esplorativo», a differenza di quello «meteorologico», la cui realizzazione il presidente degli Usa, Kennedy, ha auspicato in una recente lettera al primo ministro dell'URSS, Kruslov. Ma non per questo la sua importanza è da sottovalutare, sia dal punto di vista scientifico che da quello tecnologico. Il governo sino ad ora ha stanziato 4 miliardi e mezzo di lire per il nascente Istituto nazionale per le ricerche spaziali. Si tratta sempre di un bel passo avanti, se lo si confronta ai primitivi 5 milioni di lire stanziati in un primo tempo, quando alla direzione del Consiglio nazionale delle ricerche vi era ancora il compianto prof. Giovanni. Una cifra che forse era appena sufficiente all'acquisto delle pubblicazioni scientifiche relative all'argomento. Successivamente si passò ad uno stanziamento di 300 milioni di lire, con l'intesa che un'uguale somma sarebbe stata versata anche da parte del ministero della Difesa-Aeronautica. In tutto, 600 milioni. Oggi siamo a 4 miliardi e mezzo, che però dovrebbero assicurare l'attività dell'Istituto per circa tre anni. Si pensi però che — come ha ammesso il prof. Broglio nel corso della conferenza stampa — solo la costruzione dell'apposita piattaforma per il lancio del satellite equatoriale assorbirà una somma equivalente ad un miliardo e mezzo di lire. Restano tre miliardi. Ma gli studi spaziali — com'è a tutti noto — chia-

mano in causa praticamente tutte le branche della scienza e della moderna tecnologia. C'è poco da scialare. E la modestia della somma apparirà ancor più lieve quando si sarà appreso invece che il nostro governo si è impegnato a contribuire per ben 20 (diconsi venti) miliardi di lire in cinque anni al progetto di costruzione di un «vettore» europeo, cioè di un razzo capace di portare in orbita un satellite. Quando gli è stata posta una domanda a questo proposito il professor Broglio si è trovato in imbarazzo. Ha detto che si trattava di materia non di sua competenza. Quando si pensò però che un «vettore» (o razzo, chiamato come volete) se corrispondente a certe caratteristiche, può trasportare in un satellite ma anche una testata nucleare ed altre cose ancora, allora questo imbarazzo ci lascia perplessi. Tanto più che il nostro paese, per una serie di ragioni che non sono state del tutto chiarite, e il solo nel progetto ELTO (questa la sigla del programma di lavoro per il «vettore» europeo) a non godere attualmente del diritto di «veto». Il prof. Broglio ha detto: «Ci siamo trovati di fronte a un programma «congelato». O prendere o lasciare. Abbiamo il mancato diritto di veto. Questo programma ha anche un nome: «Brunschwig».